

Rassegna del 29/11/2019

AVVENIRE

29/11/19 «Volevano rifare il partito nazista» Isola - «Un nuovo partito nazista» Il delirio dei fanatici di Hitler *Isola Giulio*

CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE

29/11/19 Bruno e la svastica tatuata accanto alla dedica d'amore per la sua Veronica *A.Pri.*
29/11/19 Intervista ad Antonella Pavin - «Nei lager? Piscine, non camere a gas» - La «sergente di Hitler»: «Solo piscine nei lager, nessuna camera a gas» *Priante Andrea*
29/11/19 La «sergente di Hitler» e lo skinhead «Rifaremo il partito nazista, soldati pronti» - I veneti del «partito nazista» «Arruolatevi, pronti a tutto» *A.Pri.*
29/11/19 Maria Lucia, la celtica al collo e la militanza in Forza Nuova *Petronio Angela*

CORRIERE DELLA SERA

29/11/19 «Miss Hitler» e gli altri neonazi - Sognavano un partito nazista «Gli ebrei vanno sterminati» *Gio.Bia.*
29/11/19 La «sergente» Antonella: «I lager? C'era pure la piscina» *Priante Andrea*

CORRIERE DELLA SERA MILANO

29/11/19 Un arsenale sequestrato al neonazista - Le «Ombre nere» in Lombardia: arsenale, svastiche e Miss Hitler *Berni Federico - Morandi Francesca*

GIORNALE

29/11/19 La sergente Hitler e il mafioso insieme per un partito nazista *Paolocci Tiziana*

GIORNO

29/11/19 «Siamo il partito nazista» Al timone le fan di Hitler *Gianni Andrea - Palma Nicola*

GIORNO - CARLINO - NAZIONE

29/11/19 La sergente e Miss Hitler «Siamo il partito nazista» - «Siamo il partito nazista» Al timone le fan di Hitler *Panettiere Giovanni*

GIORNO MILANO

29/11/19 I precedenti In divisa da Ss al cimitero e i Dodici raggi di Varese ...
29/11/19 Insulti antisemiti al deputato Fiano «Non mi fate paura» ...
29/11/19 Miss Hitler - Miss Hitler, vita ai margini e legami neri *Palma Nicola*

IL FATTO QUOTIDIANO

29/11/19 Volevano il partito nazista italiano Tra loro anche "Miss Hitler 2019" ...

LEGGO

29/11/19 Da Miss Hitler alla "sergente" *G.Obe.*
29/11/19 Nazisti d'Italia Volevano rifondare il partito nazionalsocialista: 19 indagati *Oberto Giammarco*

LIBERO QUOTIDIANO

29/11/19 Miss Hitler era pronta a rifare il partito nazista *Bolloli Brunella*

MANIFESTO

29/11/19 Indagati 19 estremisti in tutta Italia - Volevano creare un movimento filonazista, indagati 19 estremisti *Santoro Giuliano*

METRO MILANO

29/11/19 Miss Hitler contro Segre e Anpi ...

REPUBBLICA

29/11/19 Miss Hitler, il pentito e la contabile "Sforneremo soldati pronti a tutto" *Palazzolo Salvo*
29/11/19 Il commento - Diciassette anni di tolleranza Così l'onda nera rialza la testa *Berizzi Paolo*
29/11/19 Il pentito e miss Hitler Ecco i nuovi nazisti - Il nuovo partito nazista "Colpiamo la sede Anpi" *Palazzolo Salvo*

REPUBBLICA PALERMO

29/11/19 Allarmi Siam nazisti la filiale siciliana - Il patricida, il palestrato i due hitleriani di Sicilia *Palazzolo Salvo - Ruta Giorgio*

STAMPA

29/11/19 Chat e kalashnikov, così operava il partito neonazista - "Addestriamo nuove milizie pronte a tutto" Chat e kalashnikov per il partito neonazista *Albanese Fabio*

INDAGATI IN TUTT'ITALIA

«Volevano rifare
il partito nazista»

Isola

a pagina 10

«Un nuovo partito nazista» Il delirio dei fanatici di Hitler

hanno
detto



Emanuele
FIANO

deputato
Pd

«Tranquilli i neofascisti in Italia non esistono, ce li sogniamo noi di notte... Purtroppo la politica spesso fa finta di non vedere. Dopo le minacce a Liliana Segre e a molti di noi, adesso questa nuova puntata nera»



Nicola
FRATOIANNI

Sinistra
Italiana-Leu

«Le politiche dell'odio, la diffusione delle idee razziste e fasciste producono mostri. Si è ormai superata la soglia di allarme con un salto di qualità preoccupante. È il momento che le organizzazioni neofasciste siano al più presto sciolte»

L'OPERAZIONE

Anche 'ndranghetisti
e donne tra i 19
indagati in tutt'Italia
Il progetto di un
partito xenofobo
e violentemente
antisemita, collegato
con reti estere
di estrema destra
«La stella di David
marchiata a fuoco
in fronte agli ebrei»

GIULIO ISOLA

Una si faceva chiamare "sergente maggiore di Hitler", l'altra aveva vinto il titolo di "Miss Hitler"... Il maxi blitz "Ombre nere", coordinato ieri dalla Digos di Enna a carico di 19 estremisti di destra, ha scoperciato un immondezzaio neo-nazista i cui particolari sarebbero grotteschi - se non fossero invece allarmanti. Era infatti un'insospettabile impiegata di Curtarolo (Padova), 48 anni, sposata e con figli, incensurata, una delle principali leader del sedicente Partito Nazionalsocialista Italiano dei lavoratori (Nsab), movimento clandestino xenofobo e antisemita con sede in provincia di Milano. Mentre una venti-

seienne di Pozzo d'Adda, in provincia di Milano, aveva vinto il concorso on line di Miss Hitler 2019 organizzato dal social network russo VK.

Ma che tuttavia non si trattasse soltanto di (nerissima) goliardia lo dimostrano sia i propositi di sviluppo dell'associazione, sia gli agganci internazionali di cui godeva. La "sergente maggiore", per esempio, aveva partecipato come relatrice lo scorso 10 agosto a Lisbona alla Conferenza Nazionalista per creare un'alleanza tra i movimenti d'ispirazione nazista di Portogallo, Italia, Francia e Spagna. Nascosti dietro a un armadio di casa sua (pare peraltro che il marito fosse all'oscuro di tutto) la Digos ha sequestrato bandiere naziste, striscioni con svastiche e materiale vario di propaganda, tra cui un volantino di minacce antisemite contro il deputato del Pd Emanuele Fiano.

L'inchiesta è stata avviata due anni fa dalla procura distrettuale antimafia e antiterrorismo di Caltanissetta, ma ha interessato anche varie altre zone di Sicilia, Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria e Sardegna. Sono stati eseguiti 19 decreti di perquisizione nei confronti di altrettanti estremisti di destra accomunati - scrivono gli inquirenti - dal «medesimo fanatismo ideologico». Tra gli indagati una coppia di quarantenni originari della Sicilia ma residenti a Vicenza e una donna di 55 anni di Caldiero (Verona), militante di Forza Nuova, un quarantenne di Lacchiarella (Milano) e un'altra milanese di 46

anni, oltre a un pregiudicato di 32 anni in provincia di Cuneo.

Gli accusati avevano pure creato il simbolo e redatto in 25 pagine un programma antisemita e negazionista per il nuovo partito, facendo poi reclutamento sui social e in particolare attraverso la chat riservata "Militia". Tra gli addetti all'addestramento on line dei militanti anche un pluripregiudicato calabrese, esponente di spicco della 'ndrangheta ex collaboratore di giustizia e già referente di Forza Nuova per il potente ligure, che sosteneva tra l'altro di avere «esperienza militare» e poter «acquistare armi con un prezzo vantaggioso. Sforneremo soldati pronti a tutto». I 19 estremisti, ora indagati per costituzione e partecipazione ad associazione eversiva e istigazione a delinquere, avevano già avviato contatti con organizzazioni straniere come l'inglese Aryan White Machine C18 (C18 sta per Combat Adolf Hitler, essendo A e H le lettere numero 1 e 8 dell'alfabeto), espressione del circuito neonazista Blood & Honour, e il partito d'estrema destra lusitano Nova Ordem



Social. Per evitare di essere tracciati dalla polizia, il gruppo chattava attraverso il facebook russo VKontact. «Io sposerei un ebreo solo per torturarlo giorno dopo giorno», scriveva una delle adepte hitleriane. E un'altra: «Solo a parlare dei giudei mi viene il prurito, brutte bestie vanno sterminate». Qualcuno aspirava a «lanciare una molotov» all'Associazione nazionale partigiani d'Italia, ma non sono i propositi più bestiali: «Questi devono avere la stella di David marchiata a fuoco sulla fronte dalla nascita così non sfuggono, le donne vanno sterilizzate tutte quelle cagne e gli uomini vanno castrati, questo è il metodo migliore... io non capisco perché Hitler non ci abbia pensato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

I "nostalgici" e quel blitz alla moschea

Appena diciassette giorni fa, la Dia di Firenze aveva arrestato due persone (padre e figlio) "nostalgici" del fascismo che progettavano addirittura di sabotare la rete del gas per far saltare in aria la moschea di Colle Val d'Elsa. Indagate 10 persone - pensionati, artigiani, contadini - che volevano costituire una sorta di "guardia nazionale repubblicana" clandestina per farsi giustizia da sé, usando anche esplosivo recuperato da residui dell'ultima guerra.



Materiale
sequestrato
durante
l'operazione
che ha
portato a 19
perquisizioni
in tutta Italia
nei confronti
di altrettanti
estremisti di
destra/ Ansa

La coppia vicentina sotto inchiesta Bruno e la svastica tatuata accanto alla dedica d'amore per la sua Veronica

VICENZA Bruno Basso che su Facebook pubblica le foto di Mussolini o i selfie in cui indossa la maglietta delle «SS» tedesche. Sotto la T-shirt, all'altezza dei pettorali, una grossa svastica tatuata accanto alla scritta: «Veronica ti amo».

Lui, testa rasata e sguardo fiero, 42 anni, vicentino, è uno dei diciannove indagati dalla Dda di Caltanissetta che ipotizza «l'esistenza di una vasta galassia di soggetti tutti collegati a movimenti inneganti al nazismo e al fascismo». Con Basso è finita nei guai anche la destinataria di quel tattoo «romantico»: sua moglie, Veronica Giunta. Due estremisti di Destra, per la procura siciliana.

Nonostante in gioventù abbia militato nel Veneto Fronte Skinhead, finora il quarantenne era conosciuto solo come un piccolo criminale con precedenti che vanno dalla resistenza a pubblico ufficiale ai furti. Come quella volta che pensò bene di rubare un autobus di linea: l'autista era sceso a bere un caffè e lui se n'era impadronito. «Volevo solo farci un giro», si giustificò con il suo avvocato, Claudio Castegnaro. Più gravi le accuse di maltrattamenti e lesioni personali ai danni proprio della moglie, che gli sono costati un processo e un ordine di allontanamento. Ma poi lei l'aveva perdonato, il divieto di avvicinarla era stato revocato e la coppia era tornata a vivere assieme.

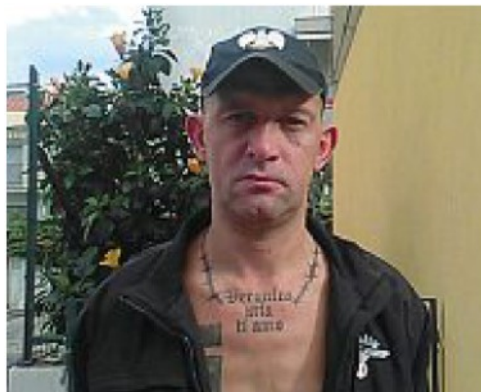
La Digos di Vicenza ha impiegato un po', per rintracciarli. L'estate scorsa, infatti, Bruno Basso e Veronica Giunta si erano trasferiti a Roccalumera, in Sicilia, per stare accanto alla famiglia di lei. Da circa un mese, però, erano tornati nella città del Palladio, ospiti di un amico pregiudicato.

Senza un lavoro fisso, senza grossi risparmi, non è chiaro come tirassero avanti. Si sa solo che, quando la Digos di Vicenza ha individuato l'abitazione in cui alloggiavano, è scattata la perquisizione che ha portato al sequestro di telefoni cellulari e computer. Nessuna traccia del materiale di propaganda nazista trovato nelle case degli altri indagati. Anche se, almeno per quanto riguarda Basso, a inquadrarlo probabilmente basta quella svastica tatuata sul petto. «Mi accusano di essere un razzista xenofobo», ha detto parlando al telefono con il suo difensore. Il tono incredulo di chi ripete di non aver mai voluto far parte di un'organizzazione eversiva.

«Sono convinto che sapranno dimostrare la loro estraneità alle accuse» spiega l'avvocato Claudio Castegnaro. «Se anche Franco Basso e Veronica Giunta fossero stati in contatto con i vertici di questo fantomatico Partito nazista italiano, sono certo avrebbero avuto un ruolo assolutamente marginale».

A.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruno Basso
Vicentino, 42 anni, è uno dei diciannove estremisti indagati dalla Dda di Caltanissetta



Veronica Giunta
E' la moglie di Basso, anche lei finita nell'inchiesta che coinvolge il marito



L'ESTREMISTA PADOVANA, INTERVISTA CHOC

«Nei lager?
 Piscine, non
 camere a gas»

a pagina 5



La «sergente di Hitler»: «Solo piscine nei lager, nessuna camera a gas»

La «mamma nazista»: «Spiegherò tutto a mio figlio»



Il Diario di Anna Frank? Lo sanno tutti che è un falso. Fu scritto dopo la fine della guerra dal papà della ragazza

L'intervista choc

di **Andrea Priante**

CURTAROLO (PADOVA) All'alba di ieri, quando la Digos di Padova ha bussato alla porta della villetta in cui abita Antonella Pavin, gli agenti avevano un mandato ben preciso: «Appare probabile - si legge nell'avviso di garanzia - che l'indagata possa detenere presso la propria abitazione, armi da fuoco, strumenti atti a offendere o esplosivi».

«Ma non hanno trovato nulla di tutto questo», allarga le braccia questa impiegata di 48 anni. In compenso, i poliziotti hanno trovato le prove della fede assoluta che nutre nei confronti della «causa» nazista: volantini con l'immagine del Führer, bandiere del fantomatico «Partito nazionalsocialista italiano», e tutto il corredo di sciarpe e striscioni nostalgici.

Cosa se ne fa di quella roba?

«Sono una fan di Adolf Hitler, che c'è di male? Avevo del materiale ma mica andavo a sventolare la svastica in pubblico. Sono affari miei ciò che penso in ambito politico».

Sul social network VKontakte scriveva di sperare che qualche «spasimante» ucci-

desse in diretta Tv l'ex presidente della Camera, Laura Boldrini, per mostrare «in mondovisione come muore un'ebrea». In altri post annuncia la volontà di dare fuoco ai nomadi...

«Non ho mai fatto del male a qualcuno: non sono una sovversiva, mica faccio le stragi. Quelle sono soltanto frasi scritte su un social network, e se mi va di scrivere qualcosa sono libera di farlo proprio perché nessuno si fa male».

Sui VKontakte si firmava «La sergente maggiore di Hitler»...

«Lo dice chi mi accusa. Non è vero».

Ma prima ha detto di essere una fan del Führer, che significa?

«Non credo all'Olocausto, se è questo che vuole sapere. Non esistevano le camere a gas ad Auschwitz o in altri posti del genere. E nei campi di concentramento non si stava così male: c'erano perfino le piscine. Ci sono le prove di quel che dico... E poi... Prendiamo il Diario di Anna Frank: lo sanno tutti che è un falso. Fu scritto dopo la fine della guerra dal papà di quella ragazza, che era un banchiere ebreo che aveva mandato in rovina moltissime persone».

Dice un mare di falsità...

«È tutto vero. Come è vero

che oggi giorno le banche sono gestite da ebrei e che la lobby sionista governa il fenomeno dell'immigrazione».

Dicono che suo marito fosse all'oscuro di questa sua «passione», e che l'abbia scoperto con l'arrivo della Digos. Com'è andata?

«Mio marito è leghista ma di certo non gli ho mai nascosto la mia passione politica. Le bandiere, le riviste con la faccia di Hitler... come si può pensare che non abbia mai visto quelle cose? Però si è molto arrabbiato quando gli hanno spiegato che io avrei costituito un partito nazista e che usavo i social per reclutare delle persone con il mio stesso orientamento politico. Ho dovuto spiegargli che erano accuse infondate».

È ciò che dirà anche a suo figlio adolescente?

«Sì. Quando ha visto arrivare la polizia, s'è spaventato. Ma gli spiegherò come stanno le cose e lui mi crederà».

Quindi le accuse sarebbero false?



«Ma certo. Sono stata tirata in ballo da altri indagati che, in questo modo, cercano di scaricare le loro colpe. Ad esempio dicono che io sarei stata la presidente del Partito nazionalsocialista italiano. Li sfido a trovare la mia firma in calce a un documento».

Ma lei di quel partito ne faceva parte?

«È nato a fine 2016 e ci sono entrata a febbraio 2017, rimanendoci fino all'anno successivo. Ma mica era un partito vero: era una cosa senza alcuna forza politica, nata su internet. Alla fine ci siamo ritrovati in cinque e non aveva alcun senso continuare... Ma dietro c'erano altre persone, che non conosco ma che tenevano le fila di tutto. Sono loro ad avermi inguaiato».

C'era un partito e c'era anche un logo, che compare nelle bandiere che la Digos le ha trovato in casa.

«Le feci fare io, ordinandole da un sito web».

Quanto le è costato dare una bandiera al partito nazista italiano?

«Poco: dieci euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mamma nazi

Antonella Pavin, di Curtarolo, indagata per la costituzione del partito nazista italiano

La «sergente di Hitler» e lo skinhead «Rifaremo il partito nazista, soldati pronti»

di **Andrea Priante**

PADOVA Quattro veneti indagati nell'ambito dell'inchiesta su un gruppo di estremisti di Destra che avevano fondato il Partito nazista italiano. Tra loro, una coppia vicentina e una mamma padovana che faceva proselitismo sui social firmandosi «La sergente di Hitler». Quest'ultima, intercettata, diceva: «Andremo al potere».

a pagina 4 **Priante**

I veneti del «partito nazista» «Arruolatevi, pronti a tutto»

Quattro indagati: in casa svastiche e volantini. La padovana sui social: «Soldati pronti, nessuno ci fermerà»

PADOVA «In ottobre inizieranno gli addestramenti della Milizia nazionalsocialista... Sforneremo soldati pronti a tutto... non ci fermerà nessuno. Per chi è interessato a unirsi a noi, mi contatti. Heil Hitler sempre».

L'annuncio era apparso alcuni mesi fa su VKontakte, il social network russo chSole - secondo la procura antimafia di Caltanissetta e la digos di Enna - veniva utilizzato da un gruppo di estremisti di destra per reclutare nuovi adepti e formare il braccio armato del «partito nazista italiano». A pubblicare questo post - assieme a molti altri che prendevano di mira ebrei, gay e immigrati - era stata Antonella Pavin, impiegata di 48 anni che abita con il marito e il figlio adolescente a Curtarolo. Il coniuge, un camionista, secondo gli investigatori era all'oscuro di tutto, anche del materiale (bandiere in stile nostalgico e «santini» del Fuhrer) che la Digos di Padova ha trovato in un armadio quando, all'alba di ieri, la donna è stata perquisita nell'ambito dell'operazione «Ombre Nere». C'era anche un foglio con insulti antisemiti rivolti al deputato Emanuele Fiano, primo firmatario della legge contro la propaganda fascista.

Pavin - per un paio d'anni nelle fila di Forza Nuova «ma poi me ne sono andata» - è già stata soprannominata «Mamma nazista», anche se sul web

preferiva presentarsi con lo pseudonimo «Sergente maggiore di Hitler». Ora è accusata di terrorismo e istigazione a delinquere. Sempre sui social, dice di aver conosciuto un'altra veneta indagata, la quarantenne vicentina Veronica Giunta. Con lei è finito nei guai anche suo marito, Bruno Baso, un pregiudicato di 42 anni con la passione per le canzonette fasciste e una grande svastica tatuata sul petto. Da ragazzo - ricorda il suo avvocato, Claudio Castegnaro - aveva militato nel Veneto Fronte Skinhead.

Dell'organizzazione faceva parte anche una storica militante veronese di Forza Nuova, Maria Lucia Lanza, 55 anni, pure lei con un marito che risulta estraneo alle accuse. In casa le hanno trovato cimeli nazionalsocialisti, bandiere con la croce uncinata e decine di libri sul nazismo. Ma, soprattutto, custodiva il modulo d'iscrizione al Nsab, quel fantomatico «Partito Nazionalsocialista Italiano dei Lavoratori» che alcuni dei fanatici finiti sotto inchiesta avevano fondato. Tra i 25 punti del documento programmatico, anche «la difesa dell'identità nazionale e della razza».

Sono diciannove gli indagati, dal Veneto alla Sicilia. Molti di loro, sembrano soltanto dei razzisti senza arte né parte. Ma nei decreti di perquisizione, la Dda di Caltanissetta indica una

«elevata pericolosità aggravata dalla disponibilità di armi e, in alcuni casi, di esplosivi».

Intercettata il 31 agosto scorso, la Pavin spiega che l'obiettivo del partito nazista italiano era di «andare al potere» in qualsiasi modo, a costo di qualunque conseguenza, «tanto non c'è alcun partito che abbia i coglioni per farlo». Dai discorsi dell'impiegata padovana - annotano i magistrati - «emerge chiara la spasmodica finalità di voler aggregarsi in gruppo organizzato, in «un nostro esercito», visto che «purtroppo l'Esercito e le forze dell'ordine sono, per tre quarti, fedeli allo Stato e non si ribelleranno mai...». Infine, in un'altra intercettazione, Pavin parla con Francesca Rizzi - una milanese che è stata perfino eletta «Miss Hitler» - e fanno riferimento a «una donna che si spaccia per sacerdotessa satanista» e al fatto che il Fuhrer «è stato demonizzato ingiustamente, quando nella realtà sono state fatte cose peggiori di quelle che ha fatto lui, e la radice di tutto l'odio nasce dagli ebrei».

A. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rabbino di Padova «C'è superficialità sulla Memoria»

PADOVA (r.pol.) «Siamo davanti ad avvenimenti che ci fanno preoccupare perché sono il risultato di un atteggiamento di superficialità riguardo la Memoria, oggi valutata un problema e non un valore», dice il rabbino della comunità ebraica di Padova Adolfo Aharon Locci. «Le coscienze non si lavano, vanno formate», conclude. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Volevano costituire un movimento d'ispirazione apertamente filonazista, xenofoba ed antisemita denominato «Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori».

Sono 19 i decreti di perquisizione domiciliare eseguiti dalla Digos di Enna nei confronti di altrettanti estremisti di destra indagati per costituzione e partecipazione ad associazione eversiva ed istigazione a delinquere.

● L'inchiesta, avviata due anni fa, coinvolge anche il Veneto, con le città di Padova, Verona e Vicenza

Blitz della Digos La mamma padovana, la coppia vicentina: quattro indagati



I volti La coppia vicentina indagata. In alto, il materiale sequestrato agli adepti del partito nazista. Sotto, Antonella Pavin, «mamma nazi»



- 1 Tra il materiale sequestrato insulti al deputato Pd Fiano
- 2 La bandiera del partito nazista
- 3 Alcuni dei libri sequestrati

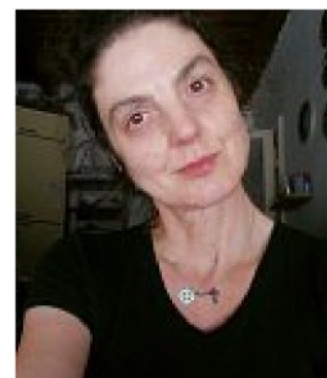


Inquietante
Bandiere, libri, magliette, tutte inneggianti a Hitler: è parte del materiale sequestrato ieri mattina agli «attivisti» dell'ultradestra

L'indagata veronese Maria Lucia, la celtica al collo e la militanza in Forza Nuova

VERONA «Nobis camerati! Sieg heil!». Ha usato il «saluto alla vittoria» caro ai nazisti Maria Lucia Lanza, quando è approdata sul social russo tanto caro ai transfughi forzanovisti - e della destra radicale in generale - di Facebook. «Ho creato un profilo gemello», ha scritto. E lì ha postato di tutto. Compreso, il 10 ottobre scorso, il manifesto del NSAB-MLNS, il Movimento NazionalSocialista dei Lavoratori con tanto di traduzione in tedesco: Nationalsozialistische Arbeiter Bewegung. Cinquantacinque anni compiuti ad agosto, una casa a Caldiero, un marito e un lavoro nel mondo del marketing, Maria Lucia. Ma, soprattutto, un'indomita fede politica. Quella per il fascismo e il nazifascismo. Quella che lei «certificava» portando al collo una croce celtica. «Anche contro tutto e tutti», come scritto in un manifesto che ha postato. L'immagine di una donna nuda con una lancia e uno scudo coronato da una svastica. «Peltasta nuda, simbolo della rinascita Nazionalsocialista». In uno scorrere di immagini di Hitler, del generale Franco, di slogan antisemiti. La foto del manichino nero impiccato al Bentegodi. Tra le più assidue militanti di Forza Nuova a Verona, Ma-

ria Lucia Lanza. Sempre presente quando il partito di Roberto Fiore scende in piazza, in città o in provincia. E fino dagli albori. Gli ha porto una mano e poi l'ha nascosta, il partito. Dichiarandole stima ma prendendo le distanze da quel prurito neonazista. «È una nostra militante storica che stimiamo - è scritto in un comunicato stampa - e che non ci risulta mai aver commesso atti incompatibili con l'appartenenza a Forza Nuova, movimento che nulla ha a che vedere con l'ambito dei provvedimenti di questa mattina (ieri, ndr) e che, come tutti sanno, dal 1997 fa politica alla luce del sole ed è tutt'oggi fisicamente, costantemente e pacificamente presente in tutte le piazze italiane, Verona compresa». La casa di Maria Lucia è stata perquisita dalla Digos scaligera, con i colleghi della polizia postale di Venezia. Bandiera con la celtica. Una col sole nero, caro a Himmler. Poi libri, decine di libri su quel periodo storico. Ma anche il documento programmatico del Nsab. E il modulo d'iscrizione. Scaricato e stampato. Ma non ancora compilato. Perché prima è arrivata la polizia.



Camerata Maria Lucia Lanza

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

SOTTO ACCUSA IN 19

«Miss Hitler» e gli altri neonazi

«Erano pronti a costituire il partito nazista»: sono 19 gli estremisti di destra indagati in tutta Italia. Facevano reclutamento sui social e addestramento in chat. Dall'inchiesta emerge che avevano armi e bombe. E dicevano: «Gli ebrei vanno sterminati».

a pagina 25

Sognavano un partito nazista «Gli ebrei vanno sterminati»

Avevano già nome e simbolo ed inneggiavano al Führer. Indagate 19 persone

ROMA «Ammiro Hitler perché li bruciava tutti... sono razzista, fascista e sono felicemente omofobo», sosteneva uno che intendeva dichiarare «guerra agli ebrei... fulcro di ogni problema». E un altro gli faceva eco: «Solo a parlare dei Giudei mi viene il prurito... vanno sterminati tutti, vanno tutti ammazzati, 'ste bestie bastardi maledetti». Sono esempi del frasario utilizzato da un manipolo di neonazisti che aspiravano a fondare il Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori, del quale avevano già ideato il simbolo: la runa divenuta uno degli emblemi della Germania hitleriana. Diciannove persone indagate e perquisite (tra cui due donne, una delle quali soprannominata miss Hitler) ieri mattina dagli investigatori antiterrorismo della Polizia di prevenzione delle Digos di varie città, coordinate dalla Procura di Caltanissetta che dirige le indagini su scala nazionale: sono accusate di «costituzione e partecipazione ad associazione eversiva e istigazione a delinquere», per via delle conversazioni dirette e telematiche nelle quali davano sfogo a deliranti proclami antisemiti e xenofobi.

L'inchiesta è partita dalla Sicilia perché il primo a essere intercettato è un uomo di Enna, che vantava contatti con «camerati» in Italia e all'estero; in particolare, oltre-frontiera, con il partito lusitano Nova Ordem Social e il

gruppo Aryan Withe Machine- C18, legato ai filonazisti inglesi di Blood & honour. Dialoghi e appelli da cui non traspaiono progetti concreti di emersione dalla clandestinità, ma dopo due anni di ascolti e letture sempre più inquietanti i magistrati hanno deciso di verificare se nelle abitazioni, nei telefonini e nei computer dei neonazisti (tra i quali due donne, una nel milanese e una in provincia di Padova) si potessero trovare altri indizi. Uno dei perquisiti in provincia di Monza, Maurizio Aschieri, 57 anni, è stato arrestato per il possesso di un fucile a pompa e una carabina, con nutrito munizionamento da guerra.

Dalle intercettazioni sono emersi accenni e riferimenti alla disponibilità di armi ed esplosivi, nonché alla possibilità di acquisto di kalashnikov, e anche per questo gli inquirenti hanno scelto di intervenire. Trovando però, a parte il caso di Aschieri, soprattutto materiale propagandistico utile al reclutamento, oltre a un volantino di insulti contro Emanuele Fiano, deputato del Pd e già presidente della Comunità ebraica di Milano. Ma desta inquietudine il coinvolgimento del calabrese Pasquale Nucera, ex 'ndranghetista pentito ed ex legionario, già referente di Forza nuova nella Liguria di Ponente, che proponeva un'azione incendiaria contro una sede

dell'Anpi «da far lanciare da un marocchino per depistare»; il suo interlocutore, invece, si vantava di andare in giro con una cordicella con la quale avrebbe potuto «spezzare una carotide» a qualcuno.

Tra i dialoghi intercettati anche le truculente ironie su ciò che gli indagati immaginavano di comunicare al numero telefonico installato per denunciare gli episodi di antisemitismo. «Ho dato quasi fuoco ad un ebreo... per voi va bene?... gli ho marchiato una stella sulla fronte», sprofondava uno. E ancora: «Devo acquistare un forno, mi consiglia la dimensione?». La donna con cui parlava riesce a immaginare di peggio: «Io sposerei un ebreo solo per torturarlo giorno dopo giorno... gli tagli un dito poi glielo fai ricucire e poi gli tagli l'altro e poi così giorno dopo giorno... Le donne vanno sterilizzate... Non capisco perché Hitler non ci abbia pensato».

Gio. Bia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





- 1 Francesca Rizzi, vincitrice di Miss Hitler 2019 (Newpress)
- 2 Il voto per il «concorso di bellezza» (Newpress)
- 3 Materiale trovato durante i sequestri nelle case dei 19 neonazisti indagati (Afp)

In Veneto

La «sergente» Antonella: «Il lager? C'era pure la piscina»

In Rete, su VKontakte, si firmava «La sergente maggiore di Hitler». Nella vita reale, Antonella Pavin è una mamma di 48 anni che abita a Curtarolo, un paesino della provincia di Padova. «In ottobre inizieranno gli addestramenti della Milizia nazionalsocialista — annunciava sul social network russo — sfonderemo soldati pronti a tutto... non ci fermerà nessuno. Heil Hitler sempre». Nel decreto di perquisizione, la Dda scrive che «appare probabile che possa detenere armi da fuoco o esplosivi». In realtà, gli agenti della Digos in casa non hanno trovato pistole ma bandiere del Partito nazionalsocialista italiano, «santini» del Fuhrer e un foglio con insulti antisemiti rivolti al deputato Emanuele Fiano. A quanto pare, suo marito era all'oscuro di tutto. «Si è arrabbiato — racconta lei — ma alla fine ha capito che sono accuse infondate». Antonella Pavin si dice vittima di una macchinazione. «Il partito è nato a fine 2016 e ci sono

entrata a febbraio 2017, rimanendoci fino all'anno successivo. Ma mica era un partito vero: era una cosa senza alcuna forza politica, nata su internet. Alla fine ci siamo ritrovati in cinque e non aveva senso continuare... Dietro c'erano altre persone, che non conosco ma che tenevano le fila di tutto. Sono loro ad avermi inguaiato». Restano le frasi sui social. Come quando scriveva di sperare che qualche «spasimante» uccidesse in diretta tv l'ex presidente della Camera, Laura Boldrini, per mostrare «in mondovisione come muore un'ebrea». In altri post vorrebbe dare fuoco ai nomadi. «Non ho mai fatto del male: sono solo frasi scritte su un social». E ancora: «Sono una fan di Hitler. Non credo all'Olocausto, non esistevano le camere a gas e nei campi di concentramento non si stava così male: c'erano le piscine. Il Diario di Anna Frank? Un falso scritto dopo la guerra dal papà, un banchiere ebreo che rovinò molte persone».

Andrea Priante

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ARRESTO IN BRIANZA

Un arsenale sequestrato al neonazista

di **Federico Berni**
e **Francesca Morandi**

Non solo svastiche e pacottiglia di propaganda. C'erano anche armi nella casa di Maurizio Aschieri, 57 anni, tra gli indagati nell'inchiesta «Ombre Nere», sul presunto tentativo di creazione di un movimento ideologico nazista. Arrestato, è finito nel carcere di Monza. Restano a piede libero gli altri 4 indagati

lombardi, su 19 totali, con l'accusa di associazione eversiva e istigazione a delinquere. Secondo le accuse, gli estremisti, sparsi in tutta Italia, volevano creare un movimento apertamente nazista e antisemita, sotto la sigla del Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori.

a pagina 11

Le «Ombre nere» in Lombardia: arsenale, svastiche e Miss Hitler

Cinque indagati, un arresto in Brianza

L'operazione

di **Federico Berni**
e **Francesca Morandi**

Non solo svastiche e pacottiglia di propaganda. Maurizio Aschieri, 57 anni, a differenza degli altri fanatici indagati nell'inchiesta «Ombre nere» sul presunto tentativo di creazione di un movimento ideologico nazista, in casa aveva anche le armi. Per questo è stato arrestato e portato al carcere di Monza, mentre restano a piede libero gli altri quattro indagati lombardi (su 19 totali), destinatari di perquisizione emessa da parte della Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta che, attraverso le indagini della Digos di Enna, ipotizza il reato di associazione eversiva

e istigazione a delinquere. Tra questi, emerge la figura di F.R., 26enne di Pozzo D'Adda, bionda ossigenata vincitrice del concorso «Miss Hitler». E poi il cremasco O.F.T., capelli rasati e tatuaggi su mezza faccia. E altre due persone (la 46enne B.C.G. e il 41enne G.F.) controllate nelle loro abitazioni di Milano e Lodi.

Ma è a Concorezzo, nel circondario monzese, che i poliziotti hanno trovato diverse armi, tra cui una carabina modificata, un fucile a canne mozzate, un revolver e una pistola. Armi detenute illegalmente che sono costate all'autista brianzolo (la cui residenza formale è in provincia di Bergamo) il trasferimento in carcere. Molti anni fa, secondo quanto emerso, gli era stato revocato il porto d'armi. Gli inquirenti hanno disposto comunque accertamenti su fucili e pistole, per verificare se

siano funzionanti, mentre il 57enne resta in attesa dell'interrogatorio di garanzia.

Secondo le accuse, gli estremisti, sparsi in tutta Italia, volevano creare un movimento apertamente nazista e antisemita, sotto la sigla del Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori. Gli scambi avvenivano online, con disgustosi commenti contro gli ebrei. I «giudei maledetti», come li definiva la 26enne «Miss Hitler 2019», F.R., nominata «l'ariana più bella del mondo» dopo concorso in-



detto dal sito VK. Una ragazza che sfoggia aquila e svastica tatuate su mezza schiena, e che sarebbe punto di riferimento per i neonazi lombardi e non solo, tanto che avrebbe rappresentato lei l'Italia a un raduno di estremisti a Lisbona. Abita con la famiglia a Rivolta d'Adda, invece, il 47enne O.F.T., anche se nel paese di 8mila abitanti praticamente lo conosce solo la polizia «come simpatizzante di estrema destra». Un tipo robusto col volto e corpo tatuati. Alle cinque del mattino di ieri, la Digos di Cremona lo ha buttato giù dal letto. In casa i poliziotti gli hanno trovato alcune bandiere con svastiche e croci celtiche, tirapugni, un pugnale, mazze da baseball, una pistola ad aria compressa, libri su Hitler, piccoli busti del Führer e di Benito Mussolini, scarpe suprematiste che inneggiano al «White Power» (il movimento ideologico basato sulla convinzione che gli uomini bianchi siano superiori ad altri gruppi razziali) una pistola ad aria compressa, un paio di *katana* (spade giapponesi) senza lama, da esposizione. E la riproduzione di un Kalashnikov «perfettamente uguale all'originale sia come peso sia come foggia», ha detto il commissario Gianluca Epicoco, capo della Digos che ha eseguito la perquisizione domiciliare con i colleghi della polizia postale, della Scientifica e del commissariato di Crema.

Il neonazista cremasco non ha un profilo Facebook. In Internet compare su Foursquare, l'applicazione mobile e web che consente agli utenti registrati di far sapere dove ci si trova ai propri contatti. Ma appare sul profilo social di una sua familiare, infuriata con la polizia. Sul social ha postato la foto di lei e di lui insieme. La donna imbraccia un Kalashnikov. «Il re e la sua regina. Sempre ...» e poi il commento, con cuoricino, «sequestrate sto c....».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il materiale sequestrato dalla polizia



Dopo il blitz

Armi, bandiere, riviste e altro materiale sequestrato dagli investigatori nelle abitazioni degli indagati. A lato, la schiena tatuata di «Miss Hitler 2019», una ragazza di 26 anni di Pozzo d'Adda



BLITZ CONTRO L'ESTREMISMO DI DESTRA

La sergente Hitler e il mafioso insieme per un partito nazista

*La Digos ha smontato un'organizzazione antisemita
Programmavano azioni eversive e attentati all'Anpi*

L'INCHIESTA

di **Tiziana Paolocci**
Milano

AL VERTICE

Una 50enne padovana
insospettabile, mamma
e impiegata modello

E versione nera, filonazismo, xenofobia, antisemitismo erano il credo di un'organizzazione ben radicata, che progettava di costituire sul territorio italiano il «Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori».

Dentro c'erano insospettabili mamme, che lontane da figli e fornelli sognavano di ricalcare le orme del Führer, e camorristi con alle spalle un passato in Forza Nuova.

Era una bomba a orologeria quella scoperta dalla Digos di Enna, in collaborazione con gli uffici di Siracusa, Milano, Monza Brianza, Bergamo, Cremona, Genova, Imperia, Livorno, Messina, Torino, Cuneo, Padova, Verona, Vicenza e Nuoro. Nel mirino della Procura distrettuale di Caltanissetta, d'intesa con la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sono finiti 19 estremisti di destra, indagati per costituzione e partecipazione ad associazione eversiva e istigazione a delinquere. L'operazione «ombre nere» è partita da Enna, dal profilo Facebook di un trentenne e ha permesso di accerta-

re il coinvolgimento, in qualità di addestratore, di un pluripregiudicato calabrese, ex legionario nonché esponente di spicco della 'Ndrangheta, in passato collaboratore di giustizia e referente di Forza Nuova per il potente ligure.

Insieme agli altri aveva definito la struttura del movimento antisemita e negazionista, il simbolo e il programma. I militanti venivano selezionati e «testati ideologicamente» tramite un profilo Facebook fittizio e a tal fine era stata creata la chat chiusa «Milizia». A capo del gruppo c'era una cinquantenne residente a Cittadella, nel padovano, impiegata e incensurata conosciuta sul web con il nickname «Sergente maggiore di Hitler». Mamma di un bambino piccolo, teneva in casa fascio littorio, bandiere con svastiche e un volantino contro il deputato dem Emanuele Fiano con la scritta a mano «Fiano ebreo di merda».

Duri i suoi commenti e quelli del gruppo che giustificava e legittimava la politica di sterminio nazista, puntava ad azioni eversive e a pianificare attacchi a sedi dell'Anpi, facendo riferimento a una presunta disponibilità di armi ed esplosivi. Tra i tre indagati nel milanese c'è una ventiseienne di Pozzo d'Adda, che ha vinto il titolo «Miss Hitler 2019», partecipando a un concorso online sul social network VK. Gli investigatori a casa sua hanno trovato un busto di Mussolini, libri sul giudaismo e sul fascismo. Il

10 agosto era a Lisbona a una conferenza che aveva l'obiettivo di creare un'alleanza transnazionale tra i movimenti d'ispirazione nazionalsocialista di Portogallo, Italia, Francia e Spagna.

Tutto era pronto. «A ottobre inizieranno gli addestramenti della milizia nazionalsocialista...sformeremo soldati pronti a tutto», dice un indagato, mentre un altro esalta il vantaggio di un'organizzazione clandestina in grado di «formarsi militarmente, avere maggior sicurezza uno dell'altro, potersi muovere lontano da occhi indiscreti, essere veramente di supporto operativo o anche solamente politico alla bisogna, avere dalla nostra l'effetto sorpresa, avere la conoscenza del territorio...quindi colpire e ritirarsi sui monti».

Uno scambio di messaggi tra i militanti mostra l'antisemitismo profondo nei diciannove indagati. «Ammiro Hitler perché li bruciava tutti...sono razzista, fascista e felicemente omofobo», dichiara uno, «guerra agli ebrei...fulcro di ogni problema».

In uno scambio alcuni militanti ironizzano su quanto potrebbero dire a un numero telefonico attraverso il quale è possibile segnalare autori di episodi e post antisemiti: «Ho dato quasi fuoco a un ebreo, per voi va bene?... gli ho marchiato una stella sulla fronte, va bene per voi?». E ancora: «Io sposerei un ebreo solo per torturarlo giorno dopo giorno, gli tagli un dito poi glielo fai ricucire e poi gli tagli l'altro e poi così giorno dopo giorno».





PROPAGANDA

L'organizzazione, nella quale c'era anche una 26enne che si faceva chiamare Miss Hitler (nella foto a destra), inneggiava all'antisemitismo e programmava di creare un partito di ideologia filonazista. Nelle loro abitazioni sono state sequestrate bandiere con svastiche e armi



«Siamo il partito nazista» Al timone le fan di Hitler

Blitz della Digos: 19 indagati da Enna a Milano, armi ed esplosivi a disposizione
Militanti reclutati sul web, collegamenti in mezza Europa con tanto di "miss"

IL PENTITO

**L'uomo delle cosche
garantiva armi
e allenamento
e suggeriva attentati**

di **Andrea Gianni**
e **Nicola Palma**
MILANO

In 25 pagine piene di deliri contro ebrei e stranieri avevano condensato un programma per la costituzione di un nuovo partito nazista. Ben visibili, anche sul corpo, i simboli del loro fanatismo, come l'aquila nera con svastica che la 26enne di Pozzo d'Adda Francesca Rizzi, «miss Hitler 2019» nel concorso online sul social network russo VK, si era fatta tatuare sulla schiena. Donne, tra cui una veneta di 48 anni, moglie e mamma che si definiva «sergente di Hitler», che facevano proseliti e coltivavano contatti con gruppi di estrema destra come Aryan White Machine - C18, espressione del circuito neonazista Blood & Honour inglese, e il partito portoghese Nova Ordem Social. Sono 19 gli estremisti indagati per costituzione e partecipazione ad associazione eversiva ed istigazione a delinquere nell'ambito dell'operazione Ombre nere della Digos di Enna e del Servizio Antiterrorismo Interno che ha

portato a perquisizioni in città di tutta Italia, da Milano e Bergamo fino alla Sicilia. Sequestrati anche volantini con insulti ai parlamentari Emanuele Fiano e Laura Boldrini.

Tra gli indagati Pasquale Nucera, esponente della 'ndrangheta che si era trasferito in Liguria divenendo uno dei referenti di Forza Nuova. Nelle conversazioni intercettate si proponeva come addestratore del gruppo, vantava «canali sicuri e riservati» ed «esperienza militare». Un legame inquietante tra neonazisti e l'ex collaboratore di giustizia ascoltato in processi come quello contro la 'ndrangheta stragista.

I fanatici, come emerge dalle carte dell'inchiesta, parlavano di «armi ed esplosivi», lavoravano per «sfornare soldati pronti a tutto» e «costituire il Partito Nazionalsocialista Italiano». Si tenevano in contatto attraverso una chat battezzata "Militia" e arruolavano nuove leve sui social, in un sottobosco con un insolito vertice al femminile. Donne seguaci del furher che sfoggiavano sul corpo i simboli della loro fede o insospettabili che sfogavano il loro odio sulla chat. «Io sposerei un ebreo solo per torturarlo giorno dopo giorno», diceva una di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Indagati in 19: donne al vertice del nucleo

La sergente e Miss Hitler «Siamo il partito nazista»

Panettiere a pagina 17

«Siamo il partito nazista» Al timone le fan di Hitler

Blitz della Digos: 19 indagati da Nord a Sud, armi ed esplosivi a disposizione
Militanti reclutati e addestrati sul web, coinvolto anche boss della 'ndrangheta

DOPPIA VITA

**Una madre impiegata
reggeva il sodalizio
La sua famiglia
era ignara di tutto**

di **Giovanni Panettiere**
ENNA

Il nome del movimento, che stavano per lanciare in pianta stabile, toglie ogni dubbio sulle loro reali intenzioni: Partito nazional-socialista italiano dei lavoratori. Stessi slogan contro gli ebrei (in primis) del brand originale tedesco che ne sterminò sei milioni nel corso della pagina più demoniaca della storia. Una sola differenza rispetto a quella prima, funesta edizione: qui a tenere le fila del gruppo erano delle donne, traboccanti odio antisemita. Con le accuse di costituzione e partecipazione ad associazione eversiva e istigazione a delinquere, sono finiti sotto inchiesta 19 esponenti di estrema destra. A condurre l'operazione *Ombre nere*, che ha portato alla perquisizione delle case degli indagati in giro per l'Italia, da Siracusa a Cuneo, è stata la Digos di Enna, diretta dalla Procura distrettuale antimafia e antiterrorismo di Caltanissetta.

Secondo quanto riferito dagli investigatori, il movimento nazista presentava un «elevato grado di fanatismo violento», pun-

tava ad attacchi a sedi dell'Anpi e faceva riferimento a una disponibilità di armi ed esplosivi, nonché a canali sicuri per avere kalashnikov a 150 euro. «A ottobre inizieranno gli addestramenti della milizia nazional-socialista... Sforneremo soldati pronti a tutto», gonfiava il petto uno degli indagati, senza sapere di essere intercettato dagli agenti. L'attività di reclutamento avveniva su Facebook. Qui i militanti erano selezionati e testati ideologicamente. Una chat chiusa, denominata *Militia*, invece, era utilizzata per l'addestramento dei 'soldati del Reich' sotto la regia di un pluripregiudicato calabrese. Ex legionario ed esponente di spicco della 'ndrangheta, l'uomo è stato collaboratore di giustizia, nonché referente di Forza Nuova nel ponente ligure.

Ai piani alti del sodalizio xenofobo figurava una 45enne di Cittadella, nel Padovano. Incensurata e impiegata, moglie e madre irreprensibile per i suoi famigliari, a quanto pare ignara delle sue doppie vite, la donna sul web si faceva chiamare 'Sergente maggiore di Hitler'. Per gli investigatori seguiva di persona gli eventi d'interesse del movimento, a partire dalla 'Conferenza nazionalista di Lisbona', che ha visto riunite decine di esponenti europei legati a gruppi xenofobi e razzisti. Occultato dietro un armadio della sua abita-

zione, gli investigatori hanno scoperto del materiale riconducibile al suo mondo parallelo. Bandiere con svastiche e croci uncinuate, ma anche un volantino con offese antisemite (scritte a penna) ai danni del deputato Pd, Emanuele Fiano. Nelle intercettazioni lei e le altre adepte dell'organizzazione non facevano certo mistero del loro odio verso gli ebrei. «Solo a parlare dei giudei mi viene il prurito - sbottava una di loro -, brutte bestie vanno sterminati».

Il movimento non si faceva mancare nulla. Dal simbolo di partito al documento programmatico, dal modulo di adesione al sostegno a un concorso di bellezza su un social russo. In palio il titolo di 'Miss Hitler 2019'. A sbaragliare la concorrenza è stata Francesca Rizzi, 26 anni di Pozzo d'Adda, nel Milanese. Segni particolari, l'aquila nazista tatuata sulle spalle. La giovane è fra gli indagati del blitz della Digos. In casa le hanno trovato busti di Mussolini e libri sul fascismo. Un mix di gotica seduzione e spietata ideologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La milanese Francesca Rizzi, 26 anni

[I precedenti](#)

In divisa da Ss al cimitero e i Dodici raggi di Varese



Una «Lombardia nera» attraversata da sigle e gruppuscoli di estrema destra, tra azioni dimostrative, sentenze discordanti nei Tribunali e legami con alcune tifoserie organizzate negli stadi. Era la vigilia del 26 aprile del 2016 quando tre membri dell'associazione Combattenti 29esima divisione granatieri Waffen-Ss si presentarono con divise e berretti delle Ss al Campo dieci del Cimitero Maggiore di Milano, gridando il motto nazista «Sieg heil». In Tribunale furono tutti assolti, per il giudice non ci fu apologia di fascismo. Un attivista del Nsab è stato invece condannato a 4 mesi. Nel 2013 distribuiva tra Corbetta a Magenta volantini che «propagandavano l'odio razziale». Più di recente la Comunità Militante dei Dodici Raggi è tornata a invadere il sacrario dedicato ai 36 partigiani uccisi sul monte San Martino, nel Varesotto, esponendo uno striscione.



Nel mirino

Insulti antisemiti al deputato Fiano «Non mi fate paura»



«Se voi pensate di farmi paura, o di tapparmi la bocca avete sbagliato famiglia. Non ci hanno eliminato i nazisti veri, figuratevi se ci riuscirete voi». È la reazione del deputato Pd Emanuele Fiano, milanese, dopo che la Digos nel corso di una perquisizione nel Padovano ha trovato un volantino svastiche, immagini di Hitler e la scritta a mano «Fiano ebreo di m...». Insulti messi nero su bianco anche contro l'ex presidente della Camera Laura Boldrini. I due politici presi di mira hanno ricevuto numerosi messaggi di solidarietà.





L'INCHIESTA SUI NEONAZI: SCATTANO LE PERQUISIZIONI

MISS HITLER

Palma all'interno

Miss Hitler, vita ai margini e legami neri

La 26enne di Pozzo d'Adda nazista alla luce del sole: svastica tatuata e strali durante il summit a Lisbona

DELIRI SUL WEB

Si scagliava anche contro Liliana Segre sfogando il suo odio verso gli ebrei

MILANO

Un appartamento in una zona periferica di Pozzo d'Adda, fatiscente e in disordine. Nessun impiego conosciuto. I soldi dell'assicurazione per un incidente come unica fonte di reddito per sbarcare il lunario. Una vita ai margini, fatta di contrasti familiari e difficoltà economiche, che probabilmente ha fatto da brodo di coltura della deriva estremista fotografata dagli atti dell'inchiesta Ombre nere. È il profilo che emerge della ventiseienne Francesca Rizzi, indaga-

ta per costituzione e partecipazione ad associazione eversiva e istigazione a delinquere dai pm della Procura di Caltanissetta, che ieri mattina, d'intesa con la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, hanno disposto 19 perquisizioni in tutta Italia, di cui tre nel Milanese. Oltre all'abitazione di Rizzi, sono state passate al setaccio anche quelle di due persone che nei mesi scorsi erano entrate in contatto con lei (salvo poi "sganciarsi" dal gruppo), vale a dire la quarantaseienne C.G.B., residente a Milano, e il quarantunenne F.G., di Lacchiarella. Secondo gli accertamenti, il personaggio-chiave era proprio Francesca Rizzi, che non ha mai fatto mistero della sua vicinanza a certi ambienti: sulla schiena si è fatta tatuare un'aquila nera di hi-

teriana memoria e una svastica, come emerge da diversi scatti ancora reperibili on line; sul bicipite del braccio destro la scritta "Dux". Era lei, stando alle indagini, a tenere i rapporti con un'altra militante veneta per stabilire chi avrebbe dovuto assumere la carica di presidente e chi intestarsi il ruolo di ideologo del "Partito nationalsocialista italiano dei lavoratori", il movimento chiaramente ispirato ai dettami del Terzo Reich e ali-



mentato da xenofobia e razzismo che i 19 avevano intenzione di mettere in piedi per sovvertire l'ordine democratico, anche con l'uso delle armi. Sul social network russo Vk, sempre più in voga tra i militanti di estrema destra, aveva un profilo (prima aperto a tutti e poi via via riservato solo agli amici, fino a essere oscurato) con il nickname "Fra-Fra-Fra-Fra-Fra-Fra", utilizzato più volte per dare libero sfogo al suo odio nei confronti degli ebrei, con deliranti post che rilanciavano le arcinote teorie complottiste sul "Nuovo ordine mondiale" e sui "Protocolli dei Savi di Sion". In un post intitolato "Gli ebrei sono la nostra disgrazia", aveva anche preso di mira con tanto di foto la senatrice a vita Liliana Segre e l'ex presidente della Camera Laura Boldrini. Il 27 agosto scorso, è stata incoronata Miss Hitler su Vk: «Congratulations for the victory in the contest... Sieg Heil (il saluto della Germania nazista, ndr) to Miss Hitler 2019 winner Francesca Rizzi», il messaggio dell'organizzatore.

Poco più di due settimane prima, il 10 agosto, la ventiseienne di Pozzo d'Adda era stata a Lisbona per prendere parte, nella veste ufficiale di rappresentante del partito Autonomia nazionale, a un convegno che aveva scatenato le proteste di centinaia di attivisti antifascisti portoghesi: organizzato dal movimento lusitano "Nova Ordem Social" di Mario Machado (pregiudicato in patria per discriminazione razziale e possesso di armi illegali), all'incontro avevano presenziato in totale 65 esponenti di piccole realtà dell'estrema destra europea, tra cui i tedeschi di Die Rechte e i francesi del Parti Nationaliste Français. In quell'occasione, manco a dirlo, Francesca Rizzi aveva iniziato il suo intervento con un saluto romano.

Nicola Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Rizzi, 26 anni, di Pozzo d'Adda, era stata eletta online «miss Hitler»

ENNA Addestratore un uomo della 'ndrangheta

Volevano il partito nazista italiano Tra loro anche "Miss Hitler 2019"

▶ **PUNTAVANO** a costituire un movimento d'ispirazione filonazista, xenofoba e antisemita, il "Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori". La Digos di Enna ha perquisito le abitazioni di 19 estremisti di destra, indagati per costituzione e partecipazione ad associazione eversiva e istigazione a delinquere. Nell'operazione "Ombre nere", è emerso il coinvolgimento, in qualità di addestratore, di un ex legionario esponente di spicco della 'Ndrangheta, già referente di Forza Nuova per il ponente ligure. I militanti venivano selezionati e "testati ideologicamente" tramite un profilo Facebook. Tra i membri del gruppo c'erano una 50enne residente nel padovano, impiegata e incensurata che sul web usava il nickname "Sergente maggiore di Hitler" e una ventiseienne lombarda, già vincitrice, sul social network VK, del titolo di "Miss Hitler 2019". Il gruppo mostrava, secondo gli investigatori, un "elevato grado di fanatismo violento", puntava ad azioni eversive, ad attacchi a sedi dell'Anpi, e faceva riferimento a una presunta disponibilità di armi ed esplosivi e a canali per avere kashnikov a 150 euro.



LE DONNE DEL FÜHRER



Da Miss Hitler alla "sergente"

Tra i più attivi del gruppo c'è una donna. Un'impiegata di 48 anni, incensurata, residente a Curtarolo, in provincia di Padova, mamma di due figli e con un marito all'oscuro del fatto che quando si sedeva davanti al computer e entrava in chat diventava la "sergente maggiore di Hitler". «Sposerei un ebreo solo per torturarlo giorno dopo giorno. Gli tagli un dito, poi glielo fai ricucire poi gli tagli l'altro». «Ho avuto un'idea: questi devono avere la stella di David marchiata a fuoco sulla fronte alla nascita, così non sfuggono. Le donne vanno sterilizzate, gli uomini castrati. Non capisco perché Hitler non ci abbia pensato». Il suo compito era fare reclutamento e diffondere idee xenofobe. La Digos le ha trovato a casa, in un armadio, materiale di propaganda, bandiere naziste, svastiche, loghi antisemite e volantini di insulto contro Emanuele Fiano.

E nel gruppo un ruolo di riguardo lo ha anche R.F., 26 anni, di Pozzo d'Adda, in provincia di Milano. Sul social network russo VKontakte ha partecipato al concorso online per eleggere "Miss Hitler". E lo ha vinto. Sulla schiena sfoggia l'aquila nazista ad ali spiegate sopra una svastica.

(G.Obe.)

riproduzione riservata ®



NAZISTI D'ITALIA

Volevano rifondare il partito nazionalsocialista: 19 indagati

Operazione "Ombre nere" della Digos di Enna, perquisizioni in tutta Italia, trovate armi e volantini. «Passiamo all'azione»

Giammarco Oberto

L'indagine è partita due anni fa da Enna. La Digos monitorava militanti locali di estrema destra. Ed ha scoperto un pentolone che ieri si è trasformato in una maxi operazione su tutto il territorio nazionale, coordinata dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, battezzata non a caso "Ombre nere". Dal Nord al Sud, i militanti del gruppo avevano denominatori comuni: l'ammirazione per Hitler, la nostalgia per il partito nazista, la xenofobia e un profondo antisemitismo che sembra uscito dal *Mein Kampf*. E la voglia di passare dai proclami sul social all'azione.

IL BLITZ. All'alba si sono mosse le Digos di Siracusa, Milano, Monza, Bergamo, Cremona, Genova, Imperia, Livorno, Messina, Torino, Cuneo, Padova, Verona, Vicenza e Nuoro. Diciannove perquisizioni per altrettanti indagati. Sono tutti accusati di costituzione e partecipazione ad associazione eversiva ed istigazione a delinquere. Durante le perquisizioni sono state trovate armi e materiale propagandistico, pubblicazioni su fascismo e nazismo, ritratti del duce e del Führer. E volantini con insulti al parlamentare Emanuele Fiano e a Laura Boldrini.

IL PARTITO. Avevano già preparato il simbolo, sul quale ovviamente campeggia una svastica, ed erano pronti a irrompere sulla scena dell'estremismo di destra con un nuovo soggetto politico: il Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori.

LE CHAT. I militanti si tenevano in contatto tra loro tramite una chat chiusa denomi-

nata nostalgicamente *Militia* su VKontakte, il "facebook russo", sul quale si illudevano di non essere tracciati dalla polizia postale. E lì sfogavano tutta la loro ideologia da SS: «Possiamo avere a disposizione armi e esplosivi, sfornaremo soldati pronti a tutto». La chat - secondo la procura di Caltanissetta - era finalizzata all'addestramento dei militanti. Gli indagati alludono più volte a non meglio precisati progetti di eversione dell'ordine democratico: «Ad ottobre inizieremo gli addestramenti della milizia nazionalsocialista. Vi faremo diventare macchine da guerra, solo allora possiamo andare contro tutto e tutti».

Ecco il progetto politico illustrato da uno degli indagati: «Dobbiamo formarci militarmente, muoverci lontano da occhi indiscreti, avere dalla nostra l'effetto sorpresa e la conoscenza del territorio, quindi colpire». Un altro ha già pronto l'obiettivo: una sede Anpi di Genova o di Milano, da colpire

con una molotov «lanciata da un marocchino per depistare le indagini».

IL LEGIONARIO. L'incarico di addestrare militarmente i militanti era affidato a un pluripregiudicato calabrese, ex legionario e affiliato alla 'ndrangheta, con un passato da collaboratore di giustizia già referente di Forza Nuova per il Ponente Ligure. Sulla chat dice di avere un canale con un fornitore in grado di munire il gruppo di Kalashnikov a 150 euro l'uno.

riproduzione riservata ©



Le armi sequestrate. Sotto, il logo del "partito"



Diciannove indagati dalla Digos e perquisizioni in tutta Italia

Miss Hitler era pronta a rifare il partito nazista

Ai vertici il pregiudicato calabrese e la 50enne «sergente del Fuhrer», poi la bionda tatuata e altri estremisti. Fra armi e social

BRUNELLA BOLLOLI

■ «Io sposerei un ebreo solo per torturarlo giorno dopo giorno», diceva la bionda aspirante Fuhrer che non si vergognava di ammettere: «Solo a parlare dei giudei mi viene il prurito, brutte bestie vanno sterminati». Un altro del gruppo aveva pensieri altrettanto affettuosi: «Questi devono avere la stella di David marchiata a fuoco sulla fronte dalla nascita così non sfuggono, le donne vanno sterilizzate tutte, quelle cagne, e gli uomini vanno castrati, è il metodo migliore... io non capisco perché Hitler non ci abbia pensato». Ancora: «Ammiro Adolf perché li bruciava tutti. Sono razzista, fascista e felicemente omofobo».

Eccola qui l'allegria combriccola dei neo nazisti indagati per associazione eversiva e istigazione a delinquere: inneggiavano alla morte degli ebrei e si addestravano a combattere contro il nemico. A capo c'erano le donne: insospettabili, come la 48enne padovana madre di famiglia, impiegata in un'azienda. Si era autoproclamata «sergente maggiore di Hitler», dialogava con i suoi adepti attraverso VContact, il Facebook russo usato per non essere tracciata dalla polizia, seguiva di persona gli eventi d'interesse del clan e aveva partecipato alla Conferenza nazionalista di Lisbona, il raduno internazionale degli esponenti xenofobi e razzisti che volevano allearsi contro il pericolo sionista. Nella perquisizione a casa gli agenti della Digos le hanno trovato volantini, striscioni, bandiere con svastiche e frasi

antisemite indirizzate ai deputati Pd Emanuele Fiano e Laura Boldrini.

«MOLOTOV ALL'ANPI»

Un'altra donna in posizione dominante era Francesca Rizzi, la 26enne milanese vincitrice del titolo di Miss Hitler: alta, chiara come gli ariani, con una grande aquila del Reich tatuata sulla schiena, passava il suo tempo a commentare con livore la cronaca e la politica, a scrivere «contro gli immigrati» e «gli italiani coglioni», ma non risparmiava attacchi neppure a Salvini «servo sionista». Anche lei, mamma di un bimbo da crescere, aveva preso la parola al raduno di Lisbona. Ruolo centrale, poi, era quello di P. N., pluripregiudicato calabrese, ex legionario nonché esponente di spicco della 'ndrangheta, con un passato da collaboratore di giustizia e già referente di Forza Nuova in Liguria. Nella chat ribattezzata «Milizia» diceva: «Potremmo lanciare una molotov all'Anpi». Del resto, trovare le armi per lui non era un problema: con 150 euro avrebbe procurato kalashnikov per azioni eversive già programmate.

Tra i 19 indagati compaiono due coniugi siciliani residenti a Vicenza: 42 anni il marito, 40 la moglie, oltre a una 55enne veronese trovata in possesso del modulo di adesione e del documento di 25 punti con il quale la banda di estrema destra intendeva fondare l'Nsab, il «Partito Nazionalsocialista Italiano dei Lavoratori» che ha sede in provincia di Milano e

puntava a ramificarsi in tutta Italia reclutando su Internet. «Possiamo avere a disposizione armi ed esplosivi, sfornaremo soldati pronti a tutto. Presto costituiremo il Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori», si vantava la banda in chat, e chissà se tra le prime azioni in agenda avrebbe pensato allo sterminio dei non-lavoratori con il reddito di cittadinanza. Battute, fantapolitica. Se non fosse che a rivelare il sottobosco filonazista, con l'inedito vertice al femminile, è stata un'accurata operazione durata due anni nata in Sicilia da un fatto di sangue. Dall'analisi di profili social, intestati ad una persona implicata in un delitto che utilizzava vari nickname, la polizia è risalita alla figura di un soggetto che reclutava i «seguaci» in tutta Italia.

CONTATTI IN RETE

Sul sito dell'indagato sono stati trovati numerosi post contro le forze dell'ordine, insulti e minacce erano diretti ad agenti indicati con nomi e cognomi e foto. L'uomo stigmatizzava anche i processi educativi nei confronti dei figli da parte dei genitori deboli e «impauriti da Telefono azzurro». Nelle intercettazioni sono emerse frasi choc, violenza e contatti con estremisti di destra di mezza Europa: solo cialtroni nostalgici o pericolosi terroristi neri? L'inchiesta, coordinata dalla Dda di Caltanissetta, è ancora in corso e gli inquirenti mantengono un fitto riserbo su molti aspetti dell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Si chiama "Ombre Nere" l'indagine della Digos di Enna a carico di 19 estremisti di destra indagati per costituzione e partecipazione ad associazione eversiva e istigazione a delinquere. Un'inchiesta avviata due anni fa. In azione gli uffici di varie città italiane, visto che gli indagati sono residenti in diverse regioni. Le donne erano al vertice del gruppo: un'insospettabile 45enne mamma veneta e la bionda "Miss Hitler" Francesca Rizzi, 26enne milanese con la svastica tatuata sulla schiena e materiale nazi

Partito nazista Indagati 19 estremisti in tutta Italia

GIULIANO SANTORO

PAGINA 6

PERQUISIZIONI IN 16 CITTÀ, PROGETTAVANO ATTENTATO A UNA SEDE DELL'ANPI

Volevano creare un movimento filonazista, indagati 19 estremisti

■ Durava da due anni l'indagine che ha dato origine a 19 decreti di perquisizione domiciliare emessi dalla procura di Caltanissetta con la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nei confronti di altrettanti estremisti di destra indagati per costituzione e partecipazione ad associazione eversiva ed istigazione a delinquere. L'operazione «Ombre nere» segue quella che solo pochi giorni fa ha consentito di scoprire esplosivo e un sodalizio neofascista nel senese. Questa volta è partita dal monitoraggio di un militante neofascista della provincia di Enna autore di un'aggressione. Seguendo i suoi contatti, gli inquirenti sono risaliti a una rete più estesa, persone residenti in Lombardia, Veneto, Toscana e Piemonte tenute insieme da «fanatismo ideologico» e intenzionate a «costituire un movimento d'ispirazione apertamente filonazista, xenofoba e antisemita denominato 'Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori'». Con tanto di dichiarazione programmatica: 25 pagine di delirio neonazista e suprematista.

Sembrerebbe un'aggregazione marginale e grottesca, frutto della mitomania da social network, se non fosse che ripropone in forme estreme discorsi razzisti e parole d'ordine neofasciste che sembrano trascinare dal discorso pubblico di tutti i giorni. Alcuni degli accusati avrebbero in più occasioni fatto riferimento alla disponibilità di armi ed

esplosivi: sembra pianificassero attacchi ad alcune sedi Anpi. Le indagini parlano anche dell'esistenza di una chat riservata, denominata «Militia», che aveva lo scopo di formare i militanti. In qualità di addestratore, e questo è l'elemento che ha fatto drizzare le antenne degli investigatori, figurerebbe un pluripregiudicato calabrese esponente di spicco della 'ndrangheta che vantava presso i propri camerati «esperienza militare» e «canali sicuri e riservati». Una volta pentito e divenuto collaboratore di giustizia, il personaggio in questione è diventato uno dei referenti di Forza Nuova per il ponente ligure. La formazione avrebbe tentato di accreditarsi in diversi circuiti neonazisti internazionali avviando contatti con i Combat 18, sigla espressione del circuito neonazista Blood & Honour, e con il partito d'estrema destra portoghese Nova ordem social. Esponenti del gruppo avevano partecipato nello scorso mese di agosto, a Lisbona, ad una conferenza alla quale avevano partecipato neonazisti portoghesi, spagnoli e francesi.

(giuliano santoro)



Miss Hitler contro Segre e Anpi

CITTÀ Miss Hitler 2019, con la svastica tatuata sulla schiena, è una 26enne di Pozzo d'Adda, che si è conquistata il titolo in un concorso lanciato sul social network russo VK. Nei post on line insulta Liliana Segre, vuole far sparire tutti gli ebrei, parla di forni. Ora è indagata dalla Digos per «costituzione e partecipazione ad associazione eversiva ed istigazione a delinquere». Reati contestati anche ad una 46enne milanese e ad un 41enne di Lachiarella. È la cellula lombarda del gruppo di 19 neonazisti finiti nella rete dell'inchiesta "Ombre nere" della Digos. Durante le perquisizioni, gli agenti hanno trovato tra l'altro busti di Mussolini, libri sul giudaismo e sul fascismo. A Padova rinvenuto un volantino contro il deputato dem Emanuele Fiano. I neonazisti si dicevano pronti a entrare in azione e tra i primi obiettivi erano stati individuate le sedi dell'Anpi a Milano e Genova. In un'intercettazione progettavano di colpire «con una bottiglia di benzina da far lanciare ad un marocchino per depistare».



I PERSONAGGI

moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT È IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO



◀ Sul social russo

L'impiegata di Curtarolo Antonella Pavin così si definiva sui social, dove postava fotografie di scritte che istigavano all'odio nei confronti di immigrati ed ebrei. Navigava anche sul network russo "VK"

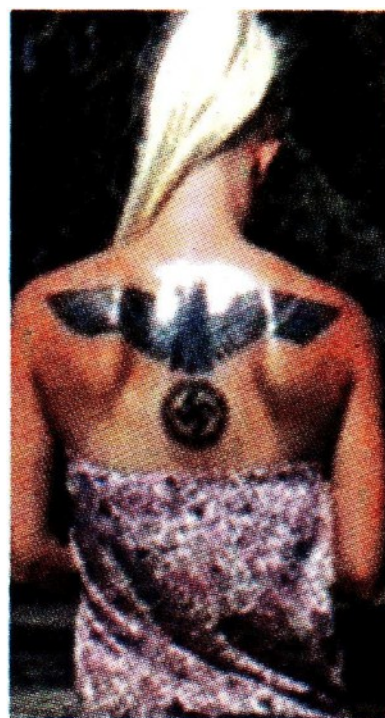


◀ La tessera di partito

Il simbolo nazista al centro della tessera di appartenenza del Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori che aveva iniziato le sue attività nel febbraio 2017. Il motto scelto era: "Invisibili, silenziosi e letali"



HORACIO VILLALOBOS/CORBIS VIA GETTY IMAGES



▲ Reginetta con la svastica

Milanese, 36 anni, mamma di un bimbo, Francesca Rizzi, con un megatatuaggio con l'aquila del Reich sulle spalle, aveva una intensa attività sul web, dove commentava tutti i fatti di cronaca con insulti a ebrei e immigrati. Si fregiava del titolo di "miss Hitler 2019"

Il commento

Diciassette anni di tolleranza Così l'onda nera rialza la testa

di Paolo Berizzi

Diciassette anni di tolleranza sono un tempo infinito: puoi organizzarti, procurarti pistole e fucili, intrecciare rapporti, reclutare militanti. Puoi incubare il virus nazista e armare la follia della razza ariana, e tenerla lì, in un garage. Pronta a esplodere. Forse pochi se lo ricordano, ma un Movimento nazionalsocialista dei lavoratori – di hitleriana memoria (acronimo: Nsab, “National Sozialistische Arbeiter Bewegung”) –, in Italia esiste dal 2002: l’ha fondato un commerciante 57enne, Pierluigi Pagliughi, che nel 2004 si è candidato alle elezioni a Nosate, in provincia di Milano. Ha preso voti ed è entrato in consiglio comunale. Altro giro due anni dopo a Belgirate (Verbano-Cusio-Ossola): e così i neonazisti, nei due Comuni, sono diventati quattro. I primi nazionalsocialisti eletti in un’istituzione europea dal dopoguerra. Possibile? Sì. È bastato infilarsi nelle pieghe della legge, che vieta la ricostituzione del

partito fascista, ma non di quello nazista. I militanti del Nsab distribuiscono volantini con scritto «Il nome di Hitler sarà luce nell’oscurità», «Olocausto, 6 milioni di vittime: citazione Pinocchio», «Gli ebrei affamano i popoli». Anche se l’anno scorso due camicie brune sono state condannate a tre mesi – tre mesi – per odio razziale, la sigla è rimasta attiva. Dietro, si muovono giovani militanti e professionisti in età matura. Come la “cellula” di Enna, come quelle di Siena e Torino. Perché si permette l’esistenza di un partito nazionalsocialista che si richiama a Hitler e ai suoi deliri? È avvilente scoprire che, diciassette anni dopo, a 1.460 chilometri di distanza, spunta un clone che nel frattempo ha fatto il salto di qualità, armandosi e lavorando a collegamenti con gruppi stranieri. A furia di tollerarli, continuando a dire che il fascismo non esiste, il neonazismo men che meno, figuriamoci l’antisemitismo, li stiamo invogliando a rialzare la testa e a uscire allo scoperto.



ALLARME NERO

Il pentito e miss Hitler Ecco i nuovi nazisti

Armi e svastiche, 19 indagati in tutto il Paese
“Volevano colpire una sede dei partigiani”

di Salvo Palazzolo

Avevano già scelto il motto: «Invisibili, silenziosi e letali». E la prima azione contro una sede dell'Anpi. Era tutto pronto per il nuovo “Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori”.

servizi di Ferro e Rodari alle pagine 6 e 8
commenti di Berizzi e Serra alle pagine 7 e 44

Il nuovo partito nazista “Colpiamo la sede Anpi”

L'inchiesta di Enna smaschera una rete diffusa in tutta Italia: diciannove indagati
Fucili, svastiche e volantini di insulti a ebrei e politici. L'addestramento avveniva in chat

***I contatti con altri
gruppi estremisti
in Gran Bretagna
e Portogallo. Il
tentativo di cancellare
le prove dopo la
soffiata di un agente***

dal nostro inviato
Salvo Palazzolo

CALTANISSETTA – Avevano già scelto il motto: «Invisibili, silenziosi e letali». E la prima azione: una bottiglia incendiaria contro una sede dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, a Milano o a Roma. Con tanto di depistaggio: volevano reclutare un marocchino per il raid. Era tutto pronto per il nuovo “Partito nazionalsocialista italiano dei lavoratori”, movimento d'ispirazione apertamente filonazista, xenofoba ed antisemita. Ideologhe due donne, che diffondevano il

verbo dell'estrema destra via social: Antonella Pavin, 48 anni, originaria di Monza, residente a Curtarolo (Padova), e Francesca Rizzi, 36enne genovese che vive a Pozzo D'Adda (Milano). L'addestramento dei nuovi adepti era affidato a un ex boss della 'ndrangheta, Pasquale Nucera, 64 anni, che è stato anche collaboratore di giustizia e referente di Forza Nuova per il ponente ligure, dove risiede da anni. Lui aveva proposto l'attentato all'Anpi: «Potremmo lanciare una molotov». Sono in totale 19 le persone indagate a piede libero dalla procura di Caltanissetta e dalla Digos di Enna per i reati di costituzione, partecipazione ad associazione eversiva ed istigazione a delinquere.

Il reclutamento online

Nel giro di pochi mesi, era nata una vera propria rete attraverso Messenger di Facebook e una chat privata di WhatsApp chiamata “Militia”, dove venivano addestrati i nuovi aderenti al partito. Ieri mattina sono scattate perquisizioni in tutta Italia, coordinate dal Servizio per il contrasto

dell'estremismo e del terrorismo interno della polizia di Stato (un'articolazione della Direzione centrale della polizia di prevenzione). Operazione “Ombre nere” è stata ribattezzata. «Gli indagati avevano un elevato grado di fanatismo violento – spiega Eugenio Spina, il direttore dell'antiterrorismo – un fanatismo intriso di xenofobia e nostalgie filonaziste».

A casa di un indagato, residente in Lombardia, è stato trovato un fucile a pompa: per lui è scattato l'arresto. In altre abitazioni sono stati sequestrati fucili per il softair, balestre, coltelli, cazzottiere, e tanto materiale inneggiante al fascismo e al nazismo. È saltato fuori anche il program-



ma del Movimento nazional-socialista dei lavoratori, che già aveva fatto la sua comparsa nel 2002 e si è presentato diverse volte ad alcune elezioni amministrative. Nei verbali di sequestro della Digos si dà atto soprattutto di alcuni volantini dai toni pesanti, con svastiche e insulti ai parlamentari Emanuele Fiano e Laura Boldrini. Tutto il materiale andrà all'attenzione del sostituto procuratore di Caltanissetta Pasquale Pacifico, che coordina l'inchiesta.

La talpa nella polizia

La rete puntava ad accreditarsi a livello internazionale. Erano stati avviati contatti con "Aryan White Machine - C 18" (C sta per combattenti, 1 e 8 indicano la pri-

ma e l'ottava lettera dell'alfabeto, le iniziali di Adolf Hitler), gruppo che è espressione del circuito neonazista inglese "Blood & honour". Sono emersi contatti anche con il partito d'estrema destra lusitano "Nova Ordem social". Negli ultimi tempi, però, il gruppo dirigente del partito neonazista aveva iniziato ad essere più prudente: «Un amico poliziotto di Torino mi ha detto che sono attenzionata dagli sbirri - aveva sussurrato al telefono Francesca Rizizi ad Antonella Pavin - bisogna essere prudenti e fare sparire le foto da Facebook». Per gli investigatori è stata una corsa contro il tempo, per evitare che l'indagine venisse bruciata. E, adesso, anche il poliziotto (un assistente capo) è inda-

gato, per rivelazione di notizie riservate e accesso abusivo a un sistema informatico.

L'attentato ai migranti

Di amici ne avevano tante le ideologhe del nuovo partito dell'estrema destra. La rete è emersa quasi per caso: i poliziotti della Digos di Enna stavano indagando sui colpi di pistola sparati l'anno scorso contro le finestre del centro migranti "Don Bosco 2000" di Pietraperzia, sono arrivati a un giovane della provincia che insultava i gestori. Il primo indagato di questa storia è lui, si chiama Carlo Lo Monaco, ha 30 anni, è un ragazzo borderline attualmente in carcere per aver assassinato il padre Armando. I suoi contatti hanno portato alla rete neonazista.

La scheda

A lezione dal boss su Whatsapp

1

L'indagine

Riguarda diverse province italiane ma è partita da Enna in seguito ad un fatto di sangue. Dai social di un indagato sono venuti fuori i primi indizi

2

Sui social

Gli aderenti al Partito nazista venivano reclutati e poi addestrati su Messenger e su Whatsapp sulla chat dedicata denominata "Militia"

3

I volantini

Nel corso di perquisizioni sono venuti fuori materiali contenenti svastiche e insulti nei confronti di Laura Boldrini ed Emanuele Fiano



ROMA/COVIS/COMIS VIA GETTY IMAGES

▲ La miss Francesca Rizzi, 36 anni, al raduno nazionalista di Lisbona



ITALIAN STATE POLICE HANDOUT/EPA



▲ L'arsenale

Fucili a pompa, pistole e balestre, cazzottiere trovati nelle case dei 19 indagati che progettavano un attentato. A sinistra, svastiche, simboli e libri di ideologia nazista



▲ Il reportage

Il 22 novembre su "Repubblica" Paolo Berizzi ha raccontato la svolta armata dei neonazisti italiani

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI CALTANISSETTA

Allarmi siamo nazisti la filiale siciliana

Il patricida di Piazza Armerina, il palestrato di Avola che cita il Führer
Ecco chi sono i due trentenni nel partito hitleriano scoperto nell'Isola

di Salvo Palazzolo e Giorgio Ruta

Parte dal cuore della Sicilia l'inchiesta che ha svelato una rete neonazista. Inizia da un trentenne di Piazza Armerina, Carlo Lo Monaco, arrestato la scorsa estate per aver ucciso il padre, e continua ad Avola dove un trentacinquenne, Luigi Forte, che ostenta muscoli e tatuaggi e inneggia a Hitler su Facebook, teneva i contatti con i vertici dell'organizzazione.

● alle pagine 2 e 3

Il patricida, il palestrato i due hitleriani di Sicilia

Tra i 19 indagati Carlo Lo Monaco, che tre mesi fa a Piazza Armerina ha ucciso il genitore a coltellate
E Luigi Forte di Avola, che si è fatto tatuare il motto "Boia chi molla" e su Facebook cita il Führer

L'arrestato per omicidio era tenuto d'occhio dai Servizi sociali per i suoi attacchi al Papa e a un centro migranti

di Salvo Palazzolo
e Giorgio Ruta

Le "Ombre nere", come le hanno definite gli investigatori, cominciano a essere visibili a Piazza Armerina. È qui, nel grosso centro dell'Ennese, che la Digos inizia a entrare

nella rete dei diciannove "camerati" indagati dalla procura di Caltanissetta per costituzione e partecipazione ad associazione eversiva e istigazione a delinquere. Ci sono due siciliani, un siracusano e un ennese, tra le persone accusate di voler fondare il Partito nationalsocialista italiano dei lavoratori.

Tutto parte da un ragazzo *borderline*, arrestato la scorsa estate per avere assassinato il padre Armando. Si chiama Carlo Lo Monaco, ha 30 anni, e il naso fuori casa lo mette poco. È sui social network che vive: attacca i migranti, pubblica post antisemiti e omofobi. Cova rabbia, una rabbia che cresce sempre di più. Soprattutto nei confron-

ti del padre, che — confida ai magistrati — da piccolo lo avrebbe picchiato e abbandonato. Per questo, dice, il 13 agosto dell'anno scorso lo ha ucciso con diversi fendenti alla gola dentro una macelleria.

Un uomo pericoloso, Lo Monaco. Lo avevano capito in tanti a



Piazza Armerina, anche i Servizi sociali del Comune che lo conoscevano per il suo disagio mentale. Puntava il dito contro chiunque esternasse le proprie posizioni favorevoli all'accoglienza: dall'attore Richard Gere a papa Francesco.

Odiava, il trentenne. Tanto. Non nascondeva la gioia dopo che qualcuno, la notte tra il 14 e il 15 agosto dell'anno scorso, sparò sulle finestre e sulla porta del centro migranti Don Bosco 2000, aperto a Pietraperzia da appena una settimana. Il presidente dell'associazione, Agostino Sella, lo aveva denunciato più volte alla polizia: «Ci stalkerizzava sui social. Attaccava in continuazione me e il centro, arrivando persino a creare un fotomontaggio di una minorenne con alcuni migranti, a corredo di alcuni commenti indicibili». Apriva e chiudeva profili, Lo Monaco. Sono ancora due quelli esistenti, nei quali si pre-

senta attraverso uno pseudonimo: Carlo Apophis Apep, il nome di una divinità egizia che simboleggia l'incarnazione della tenebra.

Disoccupato, tirava avanti con qualche lavoretto saltuario. In paese erano note le sue simpatie per l'estrema destra, come il suo disagio. Gli agenti della Digos di Enna gli hanno messo gli occhi addosso. Hanno studiato il suo profilo e i suoi contatti, arrivando a vedere le "ombre nere" che si stavano organizzando in tutta Italia, da Padova a Milano, dalla Toscana alla Sicilia.

Nell'Isola, quando le indagini della Direzione centrale polizia di prevenzione della polizia sono avviate, gli investigatori trovano un altro uomo sospettato di far parte dell'organizzazione di estrema destra. È di Avola, nel Siracusano, ha vissuto in Spagna e in Lombardia. Si chiama Luigi Forte, ha 35 anni. Riservato, amante della palestra e

dei tatuaggi. "Boia chi molla", si è fatto scrivere sul corpo, mentre i suoi contatti con le ideologhe dell'organizzazione diventavano sempre più frequenti. Scriveva spesso a Francesca Rizzi, la ragazza che partecipò e vinse il concorso di bellezza "Miss Hitler" lanciato su un social network russo, e ad Antonella Pavin, un'altra esponente di spicco del gruppo. Lui si dava da fare, frequentava i neofranchisti di Democracia nacional in Spagna e gli inglesi di Arian White Machine C18. Le idee - neonaziste - ce l'ha abbastanza chiare. Se qualcuno avesse dubbi, basta leggere la frase che mette in alto nel suo profilo Facebook: «La premessa dell'esistenza di un'umanità superiore non è

lo Stato, ma la nazione». Firmato: Adolf Hitler.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti

Il patricida
 Carlo
 Lo Monaco, 30
 anni, arrestato
 ad agosto
 per omicidio



Il palestrato
 Luigi Forte, 35
 anni, di Avola,
 su Facebook
 inneggia
 a Adolf Hitler



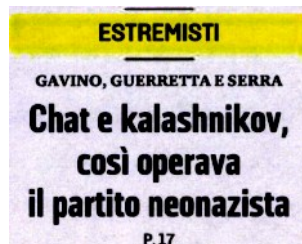
◀ I simboli
Ritratti e cimeli
di Mussolini
trovati a casa
degli indagati







▲ **I simboli** Svastiche e vessilli scoperti nel corso delle perquisizioni a casa dei diciannove indagati



“Addestriamo nuove milizie pronte a tutto” Chat e kalashnikov per il partito neonazista

Un arresto, 19 indagati, perquisizioni e sequestri in tutta Italia. I messaggi: “Mettiamo una bomba all’Anpi”

FABIO ALBANESE
ENNA

Il nome era italiano, Partito Nazionale Socialista Italiano dei Lavoratori, ma l'acronimo «Nsab» è tedesco. Nel gruppo c'era chi si faceva chiamare Sergente maggiore di Hitler e chi aveva vinto il titolo di Miss Hitler 2019. Sono 19, dalla Sicilia al Veneto alla Sardegna, e sono tutti indagati per costituzione e partecipazione ad associazione eversiva e istigazione a delinquere. Un'organizzazione neonazista, scoperta due anni fa dalla Digos di Enna che ieri ha eseguito una serie di perquisizioni in tutta Italia assieme ad altre 15 questure del Paese. Dall'inchiesta, coordinata dalla Dda di Caltanissetta e condotta con la Direzione anti-terrorismo della polizia e con la postale, emerge «l'esistenza di una vasta e frastagliata galassia di soggetti accomunati dal medesimo fanatismo ideologico e intenzionati a costituire un movimento di ispirazione filonazista e antisemita», con «una asserita disponibilità di armi ed esplosivi». C'è la donna di 55 anni di Coldiero, nel Veronese, insospettabile moglie e madre che all'insaputa della famiglia conserva simboli nazisti e fascisti, moduli in bianco di adesione alla Nsab e una copia del documento programmatico infarcito di «difesa della razza» e di «comandante della nazione a tempo indeterminato». C'è la 48enne di Cittadella, nel Padovano, con l'armadio pieno di materiale del «partito» e di simboli nazisti, e un testo di frasi antisemite contro il deputato pd Fiano. C'è una mamma single di 26 anni di Pozzo d'Adda, nel Milanese, che l'estate scorsa si è guadagnata il titolo di miss Hitler in una competizione nel «deep web». C'è un pluripregiudicato della 'ndrangheta, ex pentito e referente di Forza Nuova nell'Impe-

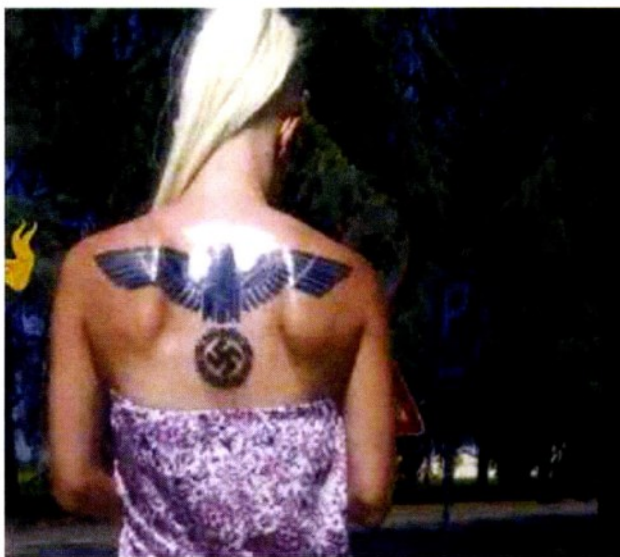
riese, che si occupava dell'addestramento. E poi un pregiudicato di 32 anni a Cuneo, tre persone nel Genovese, un 41enne a Lacchiarella (Milano); altri a Bergamo, Cremona, Livorno, Messina, Avola, Torino, Nuoro. Durante le perquisizioni, oltre a simboli, bandiere e documenti sono state trovate armi per questo in provincia di Monza Brianza uno dei 19 è stato arrestato.

Gli indagati comunicavano tra loro con una chat chiusa che chiamavano «Militia». Tra le persone che più odiavano, l'ex presidente della Camera Boldrini. Le frasi intercettate fanno pensare «a una non meglio precisata progettualità di eversione dell'ordine democratico». Dicevano: «A ottobre inizieranno gli addestramenti della milizia nazionalsocialista... sfonderemo soldati pronti a tutto». E poi: «Vi sta spronando per farvi diventare macchine da guerra... solo allora possiamo andare contro tutto e tutti». Si fa riferimento a un canale aperto di fornitori per acquistare kalashnikov a 150 euro. Uno suggerisce un «debutto» in grande stile con un attentato alla sede Anpi di Milano o di Genova, con una bottiglia incendiaria «da far lanciare a un marocchino», così da depistare le indagini. Nel frasario del gruppo ci sono considerazioni come: «Ammiro Hitler perché li bruciava tutti... sono razzista, fascista e sono felicemente omofobo». O anche: «Guerra agli ebrei... fulcro di ogni problema». Per fare proselitismo, usavano il social russo Vkontakte. I militanti cercavano alleanze internazionali. Per questo, alcuni di loro avevano partecipato, lo scorso 10 agosto a Lisbona, a una «Conferenza nazionalista» cui erano presenti anche francesi, spagnoli e portoghesi. —

* RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI



Francesca Rizzi, 26 anni, vive a Pozzo D'Adda, nel Milanese

Ha vinto un concorso internazionale online La "Miss Hitler" tatuata sui social per invocare "castrazioni e stermini"

MONICA SERRA
MILANO

Ce l'ha con tutti. Anche Matteo Salvini, nei suoi post farneticanti, diventa una "missionista". Dietro ogni male del mondo per lei ci sono gli ebrei, contro i quali può arrivare a invocare la "castrazione di mas-

sa". Non si è fermata neppure ieri mattina, quando gli agenti della Digos milanese sono andati a notificarle l'avviso di garanzia. Se l'è presa pure con loro, colpevoli di difendere "i bastardi", di mettere a tacere le voci contrarie, di negare la verità. La ventiseienne Francesca Rizzi ha parlato, inveito, non ha

smesso per un istante, nell'appartamento in cui vive a Pozzo D'Adda, nel Milanese.

Per la sua comunità, quella del social network russo VK, crocevia di estremisti, ripetutamente bannati da Facebook, Fra-Fra-Fra-Fra è solo "Miss Hitler 2019". Il titolo se l'è guadagnato partecipando a un contest internazionale, anche grazie ai numerosi tatuaggi ispirati alla simbologia nazista che mette in bella mostra nelle foto. A partire dall'enorme aquila e dalla croce uncinata impressa al centro delle sue spalle. Vive di piccoli espedienti e sembrerebbe avere un pessimo rapporto anche coi suoi familiari. Gli investigatori che l'hanno tenuta per un anno e mezzo sotto osservazione hanno accertato che, a dispetto di una vita sociale di fatto inesistente, la ventiseienne dai lunghi capelli biondi sempre raccolti in una coda alta, è super attiva sui social. Le sue invettive non hanno risparmiato neppure la senatrice Liliana Segre.

Anche alla "Conferenza Nazionale" del 10 agosto scorso a Lisbona, si è distinta come relatrice per la sua accesa retorica antisemita. Intercettata dagli investigatori, ha pronunciato frasi di una violenza difficile da immaginare. A casa sua gli agenti hanno sequestrato manuali contro l'ebraismo e sono numerosi i suoi post sui social segnalati anche dall'Osservatorio antisemitismo. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

Teneva volantini e striscioni nascosti dietro a un armadio L'impiegata a caccia di seguaci in rete

DANILO GUERRETTA
PADOVA

Un'insospettabile impiegata di 48 anni, sposata con figli piccoli che sui social si definiva "sergente maggiore di Hitler" e il cui marito era all'oscuro di tutto. Abita a Curtarolo, in provincia di Padova uno dei capi del "Partito Nazionalsocialista Italiano dei lavoratori". L'impiegata aveva il compito di dif-

fondere attraverso il web ideologie xenofobe e reclutare persone in tutta Europa, per non essere tracciata aveva aperto un profilo su Vcontact, il Facebook russo. In estate aveva partecipato a un raduno a Lisbona, con una settantina di esponenti dell'ultra destra europea. Quando gli agenti della Digos hanno fatto irruzione nella sua casa è rimasta sorpre-

sa, ha ammesso di essere stata lei a scrivere quelle frasi e ha spiegato che quelle sono le sue idee e convinzioni. I poliziotti dopo una perquisizione hanno sequestrato striscioni, materiale inneggiante a Hitler, svastiche e volantini con insulti al parlamentare Pd Emanuele Fiano. Tutto era nascosto dietro ad un armadio. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'agriturismo del Ponente Ligure

Il pentito 'ndranghetista ex soldato della Legione che allena i "camerati"

GIULIO GAVINO
IMPERIA

Un campo di addestramento in un agriturismo chiamato «Piccola Sparta», tra gli ulivi del Ponente Ligure, poco sopra Dolceacqua, provincia di Imperia.

È uno dei sospetti sui quali stanno lavorando gli investigatori che hanno indagato Pasquale "Leon" Nucera, 59 anni, personaggio molto attivo nella cerchia dei neonazisti. Un «camerata» dal curri-



Pasquale "Leon" Nucera

culum di spessore: ex appartenente alla Legione Straniera, vicino alla 'ndrangheta, collaboratore di giustizia in importanti processi (con rivelazioni in materia di armi ed esplosivi), fino a poco tempo fa vice coordinatore provinciale di Forza Nuova nel Ponente Ligure. Massimo riserbo sull'esito delle perquisizioni.

La Polizia Postale ha oscurato il profilo Facebook di Nucera, dove molti erano i riferimenti al nazismo. Al vaglio il suo cellulare, il computer e una chat chiusa chiamata «Militia», che potrebbe essere stata utilizzata per tenere i contatti con gli uomini da addestrare. E le foto in mimetica tra gli ulivi di Dolceacqua sono un altro indizio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFP

Volantini, manuali e armi sequestrati durante le perquisizioni della Digos di Enna